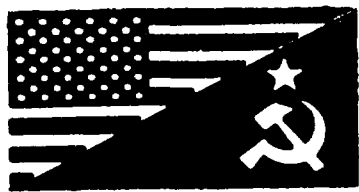


Il summit di Washington



Da Ottawa il leader sovietico manda un segnale di fiducia prima di partire per gli Usa. Nuova proposta di Mosca forse anticipata a Mulroney. Il Canada ha concesso all'Urss una linea di credito di 500 milioni di dollari

«Troveremo comunque un accordo»

Gorbaciov spera di superare l'ostacolo Germania

Gorbaciov promette un «accordo» con Bush sulla controversa questione tedesca. Lo ha detto ad Ottawa, prima di raggiungere Washington: «Io ne sono sicuro, ditelo agli americani». Il presidente dell'Urss e il ministro Shevardnadze confermano che sarà questo uno dei temi del «summit». Forse nuove proposte del Cremlino anticipate a Mulroney. Il Canada ha concesso una linea di credito di 500 milioni di dollari.

DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO SERGI

OTTAWA. Eduard Shevardnadze, con una mossa discreta, ha dato uno sguardo all'orologio mentre Mikhail Gorbaciov era appena tornato sui suoi passi dopo aver sistemato il nastro con la scritta in cirillico sulla corona deposta al «war memorial» di Ottawa, il monumento ai caduti. Il ministro degli Esteri sovietico era evidentemente impaziente di giungere al più presto a Washington per preparare gli ultimi dettagli della posizione sovietica sui temi più delicati da affrontare nei tre difficili incontri ufficiali tra i due presidenti. Ma Gorbaciov non ha notato il gesto di uno tra i suoi più fidati collaboratori e non ha voluto perdere l'occasione per andare incontro alla gente che era assiepata dietro le transenne, in una splendida giornata di sole, e che lo ha invocato con il tradizionale grido che ormai accoglie dovunque il presidente dell'Urss: «Gorba, Gorba».

«Non sono sicuro, ditelo agli americani». Il presidente dell'Urss e il ministro Shevardnadze confermano che sarà questo uno dei temi del «summit». Forse nuove proposte del Cremlino anticipate a Mulroney. Il Canada ha concesso una linea di credito di 500 milioni di dollari.

«E' vero, le differenze rimangono su questo tema». Ma Clark si è rifiutato di rispondere, a sua volta, alla domanda su un eventuale ammorbidimento della posizione sovietica. La battuta di Gorbaciov, in ogni caso, consente di ipotizzare una mossa sovietica, che possa sgombrare il campo della trattativa sulla riduzione degli armamenti strategici da un ostacolo complesso. Nessuna anticipazione mai da Washington, dove è arrivato da giorni, uno degli esperti sovietici più autorevoli, Gheorghij Arbatov, ha confermato e preoccupa di sicurezza all'Urss sulla garanzia di sicurezza al «petto» di uno Stato germanico unificato, ma nel contempo ha riconosciuto che ci possono essere «diverse soluzioni del problema». Tra Gorbaciov e Mulroney ieri ci sono state altre due occasioni di incontro. Prima nella sede ufficiale del premier canadese e successivamente al brindisi tenuto alla Galleria nazionale, alla presenza delle rispettive delegazioni. Mulroney ha detto a Gorbaciov di non preoccuparsi di una Germania unificata nella Nato perché ciò «non diminuisce la sicurezza dell'Urss». Il premier canadese ha ribadito la necessità di dare alla Nato un forte ruolo politico. Nella risposta, Gorbaciov non ha toccato il problema tedesco limitandosi ad analizzare i positivi rapporti con il Canada. Nella tarda serata Gorbaciov si è incontrato brevemente con i giornalisti prima di salire sull'«Ilyushin» del Cremlino che lo ha portato a Washington. Durante i colloqui di estesi hanno effettuato una manifestazione con bandiere delle vecchie repubbliche baltiche e slogan per l'indipendenza, contro l'occupazione sovietica. Il tema del Baltico è stato affrontato nelle conversazioni sovietico-canadesi ed anche dallo stesso Gorbaciov il

quale ne ha parlato per strada con un giovane disertore, Imre Soosar. Il giovane ha raccontato: «Gli ho chiesto libertà per il Baltico, lui mi ha guardato negli occhi e mi ha detto che bisogna discutere se una nazione dopo anni di collaborazione decide in un solo giorno di andarsene. Il Canada, con un gesto significativo di fronte alle correnti diffidenze, ha concesso all'Urss una linea di credito di 500 milioni di dollari. Serviranno a finanziare la vendita di beni di consumo e servizi all'Urss, così come auspico l'altro ieri dal consigliere economico Shatalin, l'esponente della presidenza che ha sferrato un duro attacco al presidente del consiglio Ryzhkov. Gorbaciov, più volte interpellato, ha evitato di rispondere alla domanda sull'attuale posizione del capo del governo, soprattutto dopo il ritiro del piano di riforma economica. Aspetta di entrare a Mosca. Ma, prima, viene il vertice.

Bush propone un compromesso sull'Alleanza atlantica

Bush lascia intendere di essere pronto a fare a Gorbaciov proposte nuove che «lo aiutino a superare i problemi che ha su Nato e Germania». E si dichiara «fiducioso» dopo aver parlato al telefono con Kohl e Mulroney. Al centro del compromesso un'intesa per limitare le forze armate tedesche e una rinuncia americana alla dottrina Nato della «risposta nucleare flessibile», in pratica un'Europa senza atomiche tattiche.

DAL NOSTRO INVIATO
SIGMUND GINZBERG

WASHINGTON. Prima ancora che Gorbaciov sbarcasse alla base dell'Air Force di Andrews il summit si è aperto con due telefonate alla Casa Bianca, una interurbana e una intercontinentale. La prima è venuta dal premier canadese Mulroney, che ha raccontato a Bush le cose fresche fresche riferitegli da Gorbaciov, anticipandogli in sostanza che può attendersi proposte. L'altra è venuta da Bonn, dal cancelliere Kohl, con cui il presidente Usa ha passato in rassegna le possibili soluzioni di compromesso per uscire dall'impasse su Germania, Nato ed Europa.

«Io ne sono sicuro, ditelo agli americani». Il presidente dell'Urss e il ministro Shevardnadze confermano che sarà questo uno dei temi del «summit». Forse nuove proposte del Cremlino anticipate a Mulroney. Il Canada ha concesso una linea di credito di 500 milioni di dollari.



Gorbaciov e Raissa ad Ottawa

«Non sono sicuro, ditelo agli americani». Il presidente dell'Urss e il ministro Shevardnadze confermano che sarà questo uno dei temi del «summit». Forse nuove proposte del Cremlino anticipate a Mulroney. Il Canada ha concesso una linea di credito di 500 milioni di dollari.

«Io ne sono sicuro, ditelo agli americani». Il presidente dell'Urss e il ministro Shevardnadze confermano che sarà questo uno dei temi del «summit». Forse nuove proposte del Cremlino anticipate a Mulroney. Il Canada ha concesso una linea di credito di 500 milioni di dollari.

«Io ne sono sicuro, ditelo agli americani». Il presidente dell'Urss e il ministro Shevardnadze confermano che sarà questo uno dei temi del «summit». Forse nuove proposte del Cremlino anticipate a Mulroney. Il Canada ha concesso una linea di credito di 500 milioni di dollari.

«Io ne sono sicuro, ditelo agli americani». Il presidente dell'Urss e il ministro Shevardnadze confermano che sarà questo uno dei temi del «summit». Forse nuove proposte del Cremlino anticipate a Mulroney. Il Canada ha concesso una linea di credito di 500 milioni di dollari.



Il presidente sovietico e il premier canadese con le due consorti

Casaroli: «Cremlino nei guai? È la democrazia»

Il Vaticano conferma la stima per il leader sovietico «La nuova vita democratica produce scompensi ma lui è intelligente e coraggioso»

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Alla vigilia del vertice Bush-Gorbaciov, il segretario di Stato card. Agostino Casaroli, ha voluto ribadire la sua stima per il leader sovietico, nel corso di un incontro conviviale con l'associazione dei giornalisti accreditati in Vaticano, senza nascondersi le difficoltà che sta attraversando. «Potrebbe avere una sorte non positiva» - ha osservato - ma rimane «un personaggio intelligente e coraggioso che si è reso conto che era inutile chiudere gli occhi sulla realtà del suo paese e realizzare cambiamenti».

«Io ne sono sicuro, ditelo agli americani». Il presidente dell'Urss e il ministro Shevardnadze confermano che sarà questo uno dei temi del «summit». Forse nuove proposte del Cremlino anticipate a Mulroney. Il Canada ha concesso una linea di credito di 500 milioni di dollari.

«Io ne sono sicuro, ditelo agli americani». Il presidente dell'Urss e il ministro Shevardnadze confermano che sarà questo uno dei temi del «summit». Forse nuove proposte del Cremlino anticipate a Mulroney. Il Canada ha concesso una linea di credito di 500 milioni di dollari.

Hammer ottimista: «al summit molte sorprese»



L'industriale americano Armand Hammer ha previsto ieri che il vertice Usa-Urss si concluderà «con successo e molte sorprese» e ha detto che il presidente George Bush e il leader sovietico Mikhail Gorbaciov hanno già raggiunto nel dicembre scorso a Mosca una serie di accordi che non sono mai stati resi pubblici. Hammer, che è presidente dell'«Occidental Petroleum» e che nei suoi 92 anni di vita è stato uno dei pionieri del commercio americano-sovietico incontrando praticamente tutti i leader del Cremlino - ha anche previsto che a dispetto delle sue attuali difficoltà Gorbaciov finirà col prevalere perché ha il genio di Lenin.

A San Francisco Gorbaciov incontrerà il presidente sud-coreano

Nell'ambito del programma di espansione dei rapporti commerciali dell'Urss, il presidente sovietico Mikhail Gorbaciov incontrerà a San Francisco il capo dello Stato sud-coreano Roh Tae-Woo. Lo hanno annunciato fonti statunitensi precisando che il colloquio avrà luogo probabilmente lunedì, dopo la conclusione del vertice fra le due superpotenze e la visita di Gorbaciov a Minneapolis. I due paesi non intrattengono rapporti diplomatici e da decenni l'Unione Sovietica è uno dei maggiori alleati della Corea del Nord. Ma negli ultimi tempi i due governi hanno cercato di migliorare le loro relazioni, soprattutto a livello commerciale ed economico. Il mercato sovietico si sta infatti aprendo all'esterno e promette grossi affari alle imprese sud-coreane.

Numeri e curiosità dell'incontro di Washington

Per Gorbaciov è il settimo. Bush è appena al secondo: quello che si apre oggi a Washington è un vertice fitto di numeri. Eccone alcuni: sono le lunghe «zile» nere che il presidente sovietico ha fatto portare per la sua prima visita di stato a Washington. Undici: le ore in cui i capi delle superpotenze saranno a colloquio tra oggi e venerdì alla Casa Bianca. Sabato Bush e Gorbaciov si concederanno una giornata di «semirelax» a Camp David, la casa di campagna dei presidenti americani nel Maryland. Diciotto: gli «Ilyushin» autorizzati ad atterrare ad Andrews con a bordo il presidente sovietico e il suo seguito. 55: le «limousine» del corteo mosse a disposizione dagli americani nella «quattro giorni» washingtoniana di Gorbaciov per le tappe a Minneapolis e in California dovranno pensare i sovietici. 64: le stanze dell'ambasciata sovietica, quartier generale del capo del Cremlino. 70: gli intellettuali americani invitati oggi a pranzo da Gorbaciov prima della visita alla biblioteca del congresso. 89: le ore del soggiorno di Gorbaciov a Washington. 98: in percentuale, le armi chimiche che le due superpotenze si impegnano a distruggere nei prossimi dieci anni. 109: gli ospiti al banchetto offerto da George e Barbara Bush alla Casa Bianca in onore di Mikhail e Raissa Gorbaciov. 152: gli omicidi a Washington, capitale del crimine dall'inizio dell'anno. 154: i missili ss-18 che dovrebbero essere distrutti nell'accordo-quadro sullo Start (trattato sulla riduzione delle armi strategiche). 250: gli uomini al seguito di Gorbaciov. 5.000: i manifestanti baltici che il primo giugno si schiereranno di fronte all'ambasciata sovietica. 6.600: i giornalisti che seguono il vertice. Duemila sono arrivati per l'occasione, gli altri sono già accreditati nella capitale americana, tornata ad essere, per i giorni del vertice «capitale delle notizie». 55.000: le testate nucleari negli arsenali delle due superpotenze. 700 milioni: in dollari il volume delle esportazioni sovietiche negli Usa. 4 miliardi 27 milioni: in dollari, il volume dell'export americano in Urss.

Per l'ospite una spiacevole «camera con vista»

Quando questa mattina si affaccerà alla finestra prima del summit con George Bush, Mikhail Gorbaciov avrà di Washington una vista che gli ricorderà i problemi lasciati in patria. Dall'elegante ambasciata sovietica a quattro isolati dalla Casa Bianca il capo del Cremlino vedrà la piazza intitolata dal dissidente Andrei Sakharov: per strada, i dimostranti baltici inneggianti all'indipendenza delle repubbliche. Alle spalle della grande villa acquistata nel 1913 dagli zar, il Washington Post che ieri in un editoriale poco tenero lo ha paragonato a Richard Nixon azzoppato dal Watergate. E proprio di faccia alla residenza, un grande striscione: «Appoggiamo Lech Walesa che ha aperto le dighe della libertà del mondo». La «camera con vista» il capo del Cremlino se l'è proprio voluta: ha rifiutato l'ospitalità degli americani che gli avevano offerto Blair House, la residenza di fronte alla Casa Bianca dove vengono accolti i dignitari stranieri in vista ufficiale.

Il senatore Dole «guarderemo le valigie di Gorbaciov»

Non c'è diplomazia che tenga per il senatore Bob Dole, leader parlamentare dei repubblicani, se gli viene una battuta salace. «George Bush ha i suoi 1000 punti di luce; Gorbaciov ha 1000 problemi. Staremo a guardare con attenzione quando arriva. Se si porta dietro più di due valigie forse vuol dire che ha deciso di fermarsi», ha detto in un discorso pronunciato a Detroit. Gusto della battuta a parte è un po' ormai questo il tenore del vero e proprio martellamento della stampa Usa in questi giorni sui guai del leader sovietico in casa.

VIRGINIA LORI